

Entro 4 anni le posizioni con i requisiti verranno convertite in contratti a tempo indeterminato

Ateneo, assunzione per 250 precari

Firmato regolamento per le procedure di stabilizzazione

Sonia Maggi

SIENA - Arriva il lavoro fisso per almeno 250 lavoratori precari del nostro ateneo. Non ora, forse neanche nei prossimi mesi, ma di sicuro nel giro di quattro anni il gruppone di precari, composto da amministrativi e tecnici, passerà da un contratto a tempo determinato a quello a tempo indeterminato. Una bella notizia, che viene annunciata dallo stesso rettore Silvano Focardi, accompagnato dal direttore amministrativo Lorian Bigi e dai vertici sindacali, parimenti protagonisti di una trattativa elaborata a lungo e giunta a buon fine.

Il progetto "Il progetto infatti - spiega il rettore - parte da lontano, dall'aprile scorso per la verità, quando il consiglio di amministrazione dell'ateneo deliberò, in attesa che fossero definite le procedure di stabilizzazione previste dalla finanziaria, di continuare ad avvalersi dei precari in possesso dei requisiti fissati dalla legge per una futura regolarizzazione. Una scelta azzecata e lungimirante che nell'agosto scorso si è formalizzata in un regolamento che detterà le modalità secondo le quali, in base alle direttive della finanziaria appunto, i contratti a tempo, che vantano i requisiti richiesti, potranno avviarsi alla stabilizzazione.

Sono 250 I lavoratori che al 1 gennaio 2007 erano in servizio a tempo determinato all'ateneo da almeno tre anni, o che comunque si trovavano in servizio al 29 settembre 2006 sebbene maturino successivamente i requisiti temporali, avranno la possibilità

di rendere stabile la loro posizione contrattuale. "Si tratta di circa 250 lavoratori - spiega Focardi - che nel giro di quattro anni verranno sistemate gradualmente. Non esistono particolari problemi di natura finanziaria perché già attualmente queste persone vengono retribuite, cambiano però i capitoli di spesa in bilancio e quindi può presentarsi qualche

difficoltà nell'assorbimento che per questo resta graduale, ma comunque definita nell'arco del mio mandato. L'accordo verrà ratificato nel cda del 1 ottobre".

Ripercussioni La bella notizia vanta efficaci ripercussioni sul piano economico e sociale del nostro tessuto cittadino e inorgolisce universitari e sindacati. La pianificazione delle assunzioni in

arco temporale, che rappresenta una novità del nostro ateneo a livello nazionale, permette di non porre limiti quantitativi alle procedure di stabilizzazione da attivare, in modo da preservare anche un adeguato numero di assunzioni tramite concorsi pubblici per non precludere del tutto la possibilità di procedere anche ad assunzioni esterne.

I tempi Secondo le prime stime, che tuttavia potrebbero non essere rispettate con assoluto rigore (come fa notare il rettore), entro il 2007 potrebbero essere regolarizzati 123 contratti, gli altri saranno distribuiti nei tre anni successivi in base all'anzianità maturata in ambito universitario. Ci sono lavoratori il cui rapporto con l'ateneo rasenta i quindici an-

ni, fra contratti a termine e precendeti Cococo. Altri aspettano da almeno cinque anni.

"Va sottolineato - aggiunge il direttore amministrativo Lorian Bigi - che questa priorità verso i lavoratori si è inserita in un percorso che da sempre ha mostrato la volontà di sostenere il precariato cercando di arrivare prima o poi ad una stabilizzazione, naturalmente attivando sempre la massima concertazione con i sindacati. Ci auguriamo di ridurre notevolmente il bisogno di ricorrere ai lavoratori a tempo determinato che tuttavia non potranno essere eliminati del tutto perché l'Università ha sempre bisogno di sviluppare i progetti di ricerca".

"Verranno fatte assunzioni scaglionate - aggiunge Claudio Vigni segretario provinciale della Cgil - ma in sostanza tutti potranno confidare su un posto di lavoro stabile e nessuno va a casa. Tutto questo per una strategia precisa seguita tenacemente da Università e sindacati: meno parasubordinati e più contratti a termine e dunque assunzioni, una formula che garantisce oggi il posto di lavoro ai precari. Se avessimo optato per la strada dell'interinale, per esempio, oggi non ci sarebbe stata speranza per queste 250 persone".

Non si tratta dunque di una sanatoria una tantum, ma di una formula di inserimento che sindacati e Università hanno perseguito con saggezza. E sul finale della conferenza stampa esce anche la promessa di una battaglia parallela per i precari del mondo della ricerca, altro capitolo che necessita di una forte spinta "stabilizzante".